

Lettera agli amici gay: è stato giusto riconoscere i vostri diritti davanti alla legge

Scegliete di non fare le vittime

Siate persone normali che difendono i loro stili di vita

DI GIANFRANCO MORRA

Cari amici gay, mi rallegro che la legge votata in senato abbia riconosciuto le vostre «unioni». Affermando così che non sono «matrimoni», per i quali ci vogliono «un uomo e una donna, diversi solo perché possano divenire una sola cosa» (Gen 1, 27; 2, 24). L'amore omosessuale spesso è semplice vizio o libidine, come peraltro anche quello eterosessuale. Ma l'amore gay può anche essere, almeno nelle intenzioni, un autentico legame agapico, che al di là dei sensi coinvolge la spiritualità.

Non solo non vi ho mai odiati, ma neppure disprezzati. Anzi non di rado vi ho ammirati per la vostra intelligenza e genialità: penso a **Luchino Visconti, Franco Zeffirelli, Franco Pasolini,**

la cui morte solo il fanatismo politico poteva falsificare come antifascista, quando invece fu solo uno sgradevole incidente sul lavoro: tre eccelsi maestri del cinema e del teatro, che non hanno mai nascosto né esibito la loro gayetà.

Penso ancora a tanti valenti miei colleghi universitari: uno era capace di improvvisare la lezione in perfetto latino ciceroniano, un altro mi spiegava che «farlo con gli uomini è meglio, perché sono più intelligenti», un terzo arrivava in aula vestito da perfetto dandy nel momento in cui la contestazione universitaria aveva imposto abbigliamento cafonesco e costumi selvaggi (mi indicò dove si potevano ancora trovare le uose di feltro grigiastro).

L'omosessualità è stata presente in ogni civiltà e tutte l'hanno condannata e insieme tollerata, compresa la nostra società cristiana, dove proliferava anche nei luoghi più sacri. Ricordo che si ironizzava pesantemente, anche nei seminari, sulla targa automobilistica Scv dello «Stato Città del Vaticano»: «*servate culos vestros*». Oggi la legge non equipara la coppia gay a quella eterosessuale, ma la riconosce come legittima in una cornice di diritti e doveri. Non mancherà di avere conseguenze positive e anche negative, come ogni mutamento sociale.

È un dato costante delle società che ogni sistema giuridico, definito dai grandi legislatori (**Manu, Licurgo, Solone, Numa Pompilio**), debba continuamente aggiornarsi per dare una risposta ai mutamenti sociali e culturali. È il più grande mutamento della storia, quello prodotto dalla

modernità occidentale, non poteva non coinvolgere tutti i valori ritenuti immutabili. La bipolarità sessuale viene oggi considerata psicologicamente duttile e anche modificabile chirurgicamente; i confini tra maschio e femmina (divenuti gender aperto e modificabile) si sono fatti incerti e superabili; il sesso si è distaccato dalla procreazione (antifecondativi) e la procreazione dal sesso, quella «naturale» viene (e ancor più sarà) largamente sostituita dalla «artificiale».

Il giudizio su questi mu-

È un dato costante delle società che ogni sistema giuridico, definito dai grandi legislatori (Manu, Licurgo, Solone, Numa Pompilio), debba continuamente aggiornarsi per dare una risposta ai mutamenti sociali e culturali. È il più grande mutamento della storia, quello prodotto dalla modernità occidentale, non poteva non coinvolgere tutti i valori ritenuti immutabili

tamenti può essere diverso, ma essi non potevano non produrre delle conseguenze sul costume sociale e di conseguenza sulle leggi che lo regolamentano. Non è un caso che le nazioni culturalmente occidentali (in Europa, America e Australia) hanno ormai quasi tutte legittimato i legami omosessuali, chiamati in alcuni luoghi «matrimoni», in altri «coppie». Il cristianesi-

mo occidentale, prima quello protestante e ora quello catto-

lico, a differenza di quello ortodosso e della religione islamica, si è adattato alla modernizzazione.

I grandi gay che ho conosciuto erano schifati dalla tecnica vittimista e risentita dall'outing, dai volgari *gay pride*, consideravano una scemenza anche l'omomatrimento, mar-

chingegno piccolo-borghese per avere la casa bloccata e la pensione reversibile. La naturale schiettezza non consentiva loro di giocare al vittimismo sociale del gay perseguitato. Sapevano bene che nel passato lo erano stati, ma che oggi sono una lobby potente. In non pochi campi essere gay è titolo di merito e di

La bipolarità sessuale viene oggi considerata psicologicamente duttile e anche modificabile chirurgicamente; i confini tra maschio e femmina (divenuti gender aperto e modificabile) si sono fatti incerti e superabili; il sesso si è distaccato dalla procreazione (antifecondativi) e la procreazione dal sesso, quella «naturale» viene (e ancor più sarà) largamente sostituita dalla «artificiale»

protezione, che consente un più rapido successo professionale.

Basterebbe la politicizzazione gay del festival di

Nella nostra epoca di relativismo morale e di crisi, per ora irreversibile, della famiglia, nessuna discriminazione o persecuzione, ma neppure esaltazione della coppia gay come se fosse un modello innovativo e liberatorio dei rapporti tra i sessi. La vostra «unione civile», cari amici, ora è legittima e può anche essere autentica, ma rimane del tutto diversa e inconfondibile con la famiglia

Sanremo. Dove abbiamo assistito, in corrispondenza con la discussione della legge sulle coppie, ad una sorta di contagio propagandistico: quasi tutti, cantanti, ma anche ospiti e valletti, hanno fatto propaganda della gayetà con nastri arcobaleno al collo, tatuaggi sulle mani e dichiarazioni accorte e moderate, come vuole la Rai (dove i gay non mancano certo) secondo la regola del «se non castità, almeno cautela» (*nisi caste saltem caute*). Il matrimonio tradizionale e il tricolore, così presenti nei primi anni del festival, sono divenuti tabù.

Ora la legge l'avete avuta, forse ne avete diritto. In democrazia vanno rispettate anche le infime minoranze. Datevi dunque una calmata, smettete di fare i vittimisti, i protestanti, gli apostoli, divenite persone normali, che difendono il loro stile di vita senza offen-

dere le scelte diverse dalle vostre. È vero che la maggioranza degli italiani sono favorevoli alla legge ma non alle adozioni, tuttavia i loro costumi, *deo gratias*, sono ancora a forte maggioranza diversi dai vostri.

Nella nostra epoca di relativismo morale e di crisi per ora irreversibile della

famiglia, nessuna discriminazione o persecuzione, ma neppure esaltazione della coppia gay come se fosse un modello innovativo e liberatorio dei rapporti tra i sessi. La vostra «unione civile», cari amici, ora è legittima e può anche essere autentica, ma rimane del tutto diversa e inconfondibile con la famiglia.

È giusto condannare quegli epiteti contro i gay, che, in una società dove la pederastia era diffusa, i greci applaudivano a teatro, quando assistevano alle commedie di un uomo della destra radicale come Aristofane (*Vespe, Lisistrata, Nuvole*): «*katápygkos, eurýproktos, lakkóproktos* (ce l'hanno largo, aperto, sfondato). Volgarità da teatro comico. Tuttavia anche i greci e le loro leggi consideravano matrimonio solo quello eterosessuale. Come affermava Platone, uomo della destra moderata: «L'unione di maschi coi maschi, e di femmine con le femmine è contro la legge di natura» (*parà phýsin; Leggi, 636 c*).

© Riproduzione riservata

Benvenuto Tobia! Ti auguro un vita serena anche se non avrai una mamma pur avendone due

DI LUIGI CHIARELLO

Tobia Antonio Testa, che tutti chiamano «il figlio di Vendola», è stato procreato:

- da un padre biologico (non si sa se sia Vendola o il suo compagno italo-canadese, Ed Testa, ma immaginiamo sia quest'ultimo per via del cognome imposto),
- una madre, a quanto pare californiana, che definisco «ovaiola» (cioè che ha donato gli ovociti, fecondati in provetta),
- e una madre, sembra indonesiana, che definisco «uterina» (cioè che ha messo a disposizione l'utero e condotto la gravidanza, presumibilmente in cambio di denaro).

Avrà dunque quattro genitori (uno adottivo, due genetici e tre biologici) e tre passaporti, forse quattro: italiano, canadese, statunitense e, volendo, indonesiano.

Benvenuto Tobia! Ti auguro una serena vita, libera dal clamore, dai chiacchiericci e dagli sguardi indiscreti. Non sarà facile. Alcune prove che dovrai superare sono già scritte:

non avrai mai una madre, pur avendone due. Non avrai mai istintive affinità ancestrali con chi ti ha procreato, perché i tuoi genitori A e B non ti hanno portato per un solo attimo in grembo. Quando sarai grande e leggerai il dibattito che si è consumato sulla tua nascita molto probabilmente proverai ribrezzo, per la contrapposizione ideologica che stiamo giocando sulla tua pelle. Oppure ti darà gioia, perché, nascendo, la tua esistenza in vita è già un simbolo totemico: hai assunto connotati sociali e «social», ancor prima di assumere latte (immaginario dal biberon).

Di tutto ciò il tuo genitore B, al secolo Niki Vendola, andrà sicuramente orgoglioso. Sei in linea col suo vissuto; anzi, ne sei il manifesto (sebbene «vergato» in età da nonno, più che da papà). Un giorno, magari, ci dirai pure se la cosa ti avrà fatto piacere o meno. Se sarai grato che ti abbiano messo al mondo o se ti sentirai di essere stato «costretto» a nascere. Se considererai la tua nascita un grande dono (lo spero di cuore) o se ti abbiamo fatto vivere

il semplice fatto di essere venuto al mondo come un ricatto politico (un dazio che temo). Del resto, se è vero che la tua nascita ha finito per terremotare i valori di tanti, è altrettanto vero che l'esercizio della libera opinione potrà ferire te. Non temere, è una costante di questo macilento mondo; la libertà di critica presuppone sempre che ci siano uno o più «soloni/censori» (come me) a criticare. E uno o più «reietti/pionieri» (come «il Niki») a essere (o voler essere) bersagliati.

Per quanto mi riguarda, ora ciò che conta sei tu. Oltre le polemiche, oltre le visioni di parte. Persino oltre le eventuali illegalità commesse. Tu, con tutta la sacralità della vita. Perché, per ora, a parlare è stata solo la cicogna (cioè l'utero) che ti ha portato. Solo lei ha detto la sua. E io l'ho capita più o meno così: «Se è vero che l'amore supera gli ostacoli, quello per se stessi, per il proprio ego, è capace di tutto». Chissà se tanto amore riuscirà a superare persino gli schemi rigidi dell'anagrafe.

© Riproduzione riservata